

Riflessione del 21 febbraio 2021

I Domenica di Quaresima

Genesi 9,8-15; Salmo 24; 1 Pietro 3,18-22; Vangelo di Marco 1,12-15

Mercoledì scorso, con l'austero rito delle Ceneri, reso ancora più austero dalle restrizioni per la pandemia, abbiamo iniziato il cammino spirituale della Quaresima, e ci siamo impegnati a dedicare più tempo alla preghiera, alla penitenza e alle opere di carità per giungere rinnovati a celebrare la Santa Pasqua.

Non abbiamo indossato le maschere del carnevale ma solo le mascherine chirurgiche, e ora però, cerchiamo di liberarci di quelle maschere più difficili da togliere che le situazioni della vita ci obbligano ad indossare e che nascondono spesso l'immagine luminosa che Dio Creatore ci ha dato a Sua somiglianza.

La Quaresima ci propone, come ogni anno, un tempo di essenzialità. Ci attendono quaranta giorni cioè la decima parte dell'anno, in cui cercheremo di impegnarci, con umiltà e semplicità, ad ascoltare le necessità del nostro spirito, per riflettere se siamo pellegrini al seguito di Gesù Cristo o se abbiamo deviato dalla strada che porta all'incontro con Dio.

Per questo, abbiamo bisogno del deserto bisogna cioè strappare qualche momento al trambusto quotidiano per creare un po' di silenzio interiore e ritagliare un del tempo dalle nostre frenetiche giornate, ... a volte senza capo né coda.

Anche il colore viola dei paramenti liturgici della Quaresima, non richiama eventi funebri, al contrario ci aiuta a contemplare con stupore la bellezza del campo che fiorisce giorno per giorno nel nostro cuore e trascorrere i prossimi quaranta giorni in attesa dell'Evento pasquale che si presenta ogni anno sempre nuovo.

Dio ci dona questo Tempo per sentirci veramente liberi, non solo per fare penitenza, o per sforzarci di compiere qualche opera di carità, ma soprattutto, ... per respirare a pieni polmoni la primavera che vediamo ormai vicina, per ritemprare il nostro spirito, per accompagnare con gioia Gesù nel deserto.

Papa Benedetto XVI, aveva detto, che l'idea della Quaresima, non è quella di un tempo penitenziale di rinuncia, oggi possiamo aggiungere che non è tempo di penitenza dopo un carnevale strano con la mascherina chirurgica.

Questa Quaresima invece, forse più che in passato, è il Tempo della verità, della verifica seria della nostra vita cristiana, è un Tempo di allenamento spirituale, per rendere più agile e gioioso il cammino verso la meta luminosa della Pasqua.

Non dobbiamo quindi, rendere triste il nostro cuore di cristiani, nemmeno durante questa terribile pandemia che ha colpito il mondo intero, ma dobbiamo renderlo più vero, più forte, più aperto alle necessità dei fratelli, impegnarsi nell'ascolto della Parola di Dio per trovare il tesoro prezioso nascosto nel grande campo fiorito del nostro cuore.

Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù ... che inizia la sua vita pubblica vivendo per quaranta giorni nella solitudine deserto, continuamente tentato dal demonio; ... c'è molto della storia biblica in questa Sua scelta, pensiamo ai quarant'anni del popolo di Israele nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto, pensiamo al deserto come luogo di incontro dei Profeti, da Isaia a Osea fino a Giovanni Battista

Gesù, dopo il Battesimo al Giordano, viene sospinto dallo Spirito Santo. nel deserto, perché viva un momento di particolare comunione col Padre, e gli rimane sempre accanto mentre viene tentato dal diavolo.

In Gesù è all'opera tutta la potenza dello Spirito Santo, cioè la forza vittoriosa di Dio che lo conduce nel deserto perché si allontani dalla confusione e dagli impegni del quotidiano per incontrare il grande calore del giorno e il freddo della notte e dove deve vivere nella solitudine e nel silenzio del deserto dove non è facile rimanere a lungo senza saper rinunciare alle comodità.

Nel Tempo della Quaresima, la forza dello Spirito Santo spinge anche tutti noi nel deserto, in un luogo che il mondo fugge, perché ha paura della solitudine e non si rende conto che esiste invece un deserto intimo pieno di armonia e serenità.

Nella seconda lettura di oggi, San Pietro si riferisce al racconto del Diluvio universale della prima lettura dal libro della Genesi, con una consolante espressione: *“Poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua”*; ... dice, per mezzo dell'acqua, non tanto dall'arca.

Le acque del diluvio sono state segno di salvezza per Noè, ma anche per tutte le generazioni dopo di lui. ... Noé infatti, davanti ad un'umanità moralmente perversa, ha avuto fede in Dio costruendo l'arca, e l'acqua del diluvio lo ha liberato.

Così quell'acqua, scrive ancora San Pietro, è figura del Battesimo, del nostro Battesimo, allo stesso modo dell'acqua del Mar Rosso che ha liberato Israele dall'esercito del Faraone (Cf. 1Cor 10,2).

Fratelli e sorelle, le acque del Battesimo non sono turbolente, o fangose, ... ma sono calme, miti, limpide, hanno la forza di rigenerare in virtù del Sangue che Cristo ha sparso sulla Croce, e dell'azione rinnovatrice dello Spirito Santo (Cf. 1Gv 5,6s)

Le tranquille acque del Battesimo abbattono il male, liberano dal potere del mondo, liberano dal tentatore infernale, le miti acque del Battesimo aprono ad un futuro di pace e serenità, in attesa di cieli e terra nuovi (Apocalisse 21,1).

Fratelli e sorelle, siamo chiamati ad ascoltare la Voce dello Spirito Santo, che abita in ciascuno di noi dal giorno del Battesimo, e lasciare che conduca dolcemente il nostro cuore nel deserto, per incontrare il Signore e ascoltare la Sua Parola, sconfiggere il male e convertire la nostra vita.

diacono Alberto